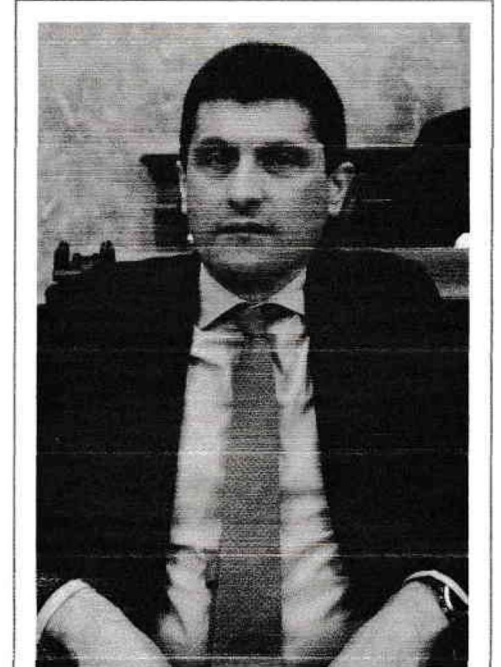


## **La mozione Sarnico affossata tra le polemiche**

**Grumi: «Siamo sconcertati Come può il consigliere delegato al Ciclo idrico non conoscere la materia?»**

**C.REB.**

«Nessuna norma prevede che il Consiglio provinciale sia chiamato ad esprimere ulteriore parere favorevole obbligatorio una volta approvati gli indirizzi generali dei progetti per opere del sistema idrico integrato». L'Avvocatura della Provincia smonta la mozione presentata dal consigliere delegato al Ciclo idrico Giovanni Battista Sarnico che fissava un principio: i depuratori vanno costruiti nei comprensori dei Comuni che ne beneficeranno. Per il direttore dell'Avvocatura, Magda Poli, «la competenza rimane incardinata nell'Ato, nel rispetto degli indirizzi generali dettati dal Consiglio provinciale, poichè diversamente operando si configurerebbe un potere di impulso o di veto sul progetto, che non trova fondamento in alcuna norma di diritto positivo e che non risponde al criterio generale di riparto tra competenze di indirizzo e gestione proprio del sistema delle autonomie locali». Non solo: l'Avvocatura sottolinea che «un ulteriore aggravio procedimentale nell'iter di approvazione dei progetti, foriero di ritardi non giustificati, potrebbe esporre ad ulteriori responsabilità anche il Consiglio, tenuto conto della preesistenza di note procedure di infrazione comunitaria». Mozione insomma irricevibile. Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale della Provincia, Maria Concetta Giardina: «una modifica d'ufficio operata dal Consiglio provinciale, oltre che irrituale e tardiva, rappresenta una legittima ingerenza nell'attività dell'ente ed espone consiglieri e organi dell'azienda alle conseguenti responsabilità, qualora la sua ottemperanza dovesse procurare danni all'ente o a terzi». Una doccia fredda? Non proprio. La questione è infatti emersa già nei giorni scorsi, ma finora è rimasta «sotto traccia». I due documenti sono stati redatti poco prima della seduta della Commissione del ciclo idrico, durante la quale Sarnico aveva ribadito l'intenzione di presentare la mozione. Solo che i consiglieri al momento della riunione pare non ne avessero ancora preso visione. «Il parere dell'Avvocatura è discutibile - sottolinea il consigliere Marco Apostoli della lista Provincia Bene Comune -, visto che si fa costantemente riferimento ad un progetto che in realtà non esiste, dal momento che è stato depositato soltanto uno studio di fattibilità». Però «in qualche modo bisogna uscire. Si sta lavorando per trovare una condivisione - spiega Apostoli, che in passato aveva inutilmente presentato due mozioni proprio contro il progetto di depurazione del Garda -. Nei prossimi giorni verrà riconvocata la Commissione ciclo idrico: c'è la volontà di discutere e di entrare nel merito del testo. L'orientamento è quello di sostituire la mozione con una delibera di indirizzo, che non è più la proposta di un singolo, ma deve raccogliere il consenso di almeno il 20% dei consiglieri». Il testo potrebbe arrivare in aula già martedì prossimo. Dura la reazione dei comitati che avevano appoggiato la mozione: «Siamo sconcertati della superficialità con cui viene trattato un tema cruciale - dichiara Filippo Grumi del comitato Gaia di Gavardo -. E di come un consigliere delegato al ciclo idrico non conosca la sua "materia", facendosi bocciare una mozione».



**Giovanni Battista Sarnico**